

Franco Tagliavini, nato a Como nel 1960, si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1981.

Collabora con studi di Architettura di Milano, e viene coinvolto nel 1985 in un piccolo studio professionale, che si occupa principalmente di architettura di interni, ristrutturazioni, interventi paesistici e di riqualificazione ambientale.

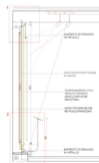
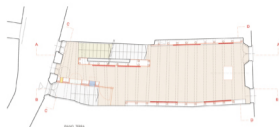
Partecipa a numerosi concorsi di architettura, nel 2004 vince il 1° premio del "Concorso Portinari - Brera" a Lugano (Como).

Nel 2006 fonda il "Movimento Architettonico" (MAA) e nel 2008 fonda "CASA PAGANI".

Realizza progetti di architettura di interni e allestimento a Como, Milano, St. Moritz, opera pubblicista, fra cui il recupero della Fonderia Saroncenera di San Siro, Como, e nuove costruzioni ad alta efficienza energetica nel Lago d'Orta e in Provincia di Trento e di Bolzano.

Dal 2004 al 2008 svolge attività didattica presso la cattedra di Museografia, facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, con la Prof. Elisabetta Tosi.

Elisabetta Tosi, si divide tra lo studio Tagliavini Architetto a Como e l'insegnamento di progettazione al City College di New York. Ha collaborato in alcune elementari e materne, con la casa da Vinci ad Albino (Lecco) e in varie case ed appartamenti in Italia e in Svizzera. Predilige le strutture disperse, gli spazi in divenire e i vuoti da riempire. A livello ha realizzato due tunnel sotterranei, domus in spazi espositivi e attualmente sta sviluppando un progetto di museo in Albania. Nel 2011 ha lavorato con lo studio e progettazione alla San University Hall W. Forster, OMA, Design Research Architecture Working da dove sceglie la sua attività espositiva e pedagogica. La collaborazione con Franco Tagliavini nasce in quel che anno perennemente a convegni, insegnamento di museografia al Politecnico di Milano.



32 ALLESTIMENTO MUSEALE DI CASA PAGANI

arch. Franco Tagliabue e arch. Elisabetta Terragni

OPERA VINCITRICE

Casa Pagani è posta in un suggestivo vicolo al centro della frazione Castello, stretta in una cortina di case di una certa altezza.

La facciata dell'edificio si presenta assai elaborata. Realizzata con intonaco marmorino dipinto, presenta sei finestre su due piani, con elaborati coronamenti e busti in stucco a rilievo abbigliati alla romana, a sottolineare l'origine eresia della stirpe. Sotto la finestra, al centro dell'ordine, campeggia lo stemma araldico dei Pagani, un'aquila bicipite reca sul petto uno scudo con l' insegna del castello merlato e regge con le zampe un cartiglio in marmo di musso con il motto della famiglia.

La facciata, recentemente restaurata in tutte le sue componenti murarie e scultoree, rappresenta non solo la famiglia di pittori e scultori che la possedeva ma è l'immagine di un fenomeno territoriale più vasto che tra il '500 e l'800 ha espresso una serie di architetti, scultori, pittori e stuccatori che hanno lavorato nelle principali città italiane e nelle più importanti corti d'Europa. A partire da questo vicolo, alzando lo sguardo verso le figure modellate, ha inizio il percorso museale di casa Pagani. Per potere dare un senso al museo bisogna partire dalla figura dell'artista emigrante e mettere in evidenza la relazione di questo luogo con il resto del mondo. Dai tempi di Aristotele gli artisti migrano dalla loro terra facendone esperienze e portando il proprio talento in luoghi esotici e sconosciuti, lasciando il nome della propria terra come firma di quanto realizzato. A volte, dopo incruante peregrinazioni, ritornano e lasciano un segno della loro attività in terre straniere.

Per Pagani (o meglio per i Pagani) la costruzione della casa (realizzata al ritorno, ma non si sa precisamente da chi e su quale preesistenza) è l'affermazione del prestigio

raggiunto, è l'immagine pubblica dell'artista e delle molteplici attività di tutta la famiglia. All'accesso asimmetrico si sovrappone una facciata che aspira ad essere la parte centrale di una residenza urbana.

La Casa, o meglio la sua facciata è il fulcro visuale di un grande palazzo, con tutti i riferimenti scultorei alla stirpe e alla propria (o presunta) discendenza di nobiltà. Tutti i motivi sulla facciata sono una sorta di messo in scena della biografia familiare dallo stemma degli antenati alla casa merlata (visibile in facciata al piano della copertura e nello stemma stesso) le figure degli antichi romani, l'aquila bicipite in marmo di musso, il tema fondamentale del museo è quello di aprirsi al fenomeno delle famiglie emigrate e delle attività artistiche dei Pagani. Entrando nella casa entri nella storia del luogo e nella filiazione di artisti e allo stesso tempo apri il ventaglio dei loro operari.

Bisogna potere vedere questo operare nel mondo attraverso una scatola che è la casa. Realizzando l'interno del museo come un'installazione leggera, una scala biografica che invade lo spazio. Serve non solo una scala tra i piani, ma un itinerario della migrazione.

Per realizzare tale concetto, bisogna antichizzare e far parlare via materiali pittorici originali sia i documenti disponibili presso altri archivi, dai registri battesimali alla pianta della casa all'archivio di stato agli articoli e studi pubblicati, tutti i documenti che facciano di questa casa un luogo museale capace di raccontare e ricordare questi "maestri dei luoghi" e diventare luogo di riferimento per la tradizionale migrazione degli artisti da questa terra in tutta l'Europa.

Per realizzare tutto questo e rendere la struttura un Museo, abbiamo realizzato



Progetto architettonico
arch. Franco Tagliabue
arch. Elisabetta Terragni

Consulente
Consulente Montano Velli del Lupo
e del Cerchio

Consulente Illuminotecnica
METO Lighting - Milano

Ingresso
Opere in metallo
Metallbau Srl - Pederzoli (Co)
Opere in legno
Falegnameria F.Li. Angeli Srl -
Pederzoli (Co)
Opere edili interne
Eme Di Merlo Erc - Caviglioglio (Co)

Foto
Per Luigi Tagliabue



un allestimento leggero e permanente in struttura di legno e tessuto che da al tempo stesso un effetto di luminosità e serva da supporto alle opere da esporre.

Questo allestimento si prefigge di mantenere visibile la natura irregolare delle murature esistenti e di dividere gli spazi museali da quelli della circolazione e del passaggio senza perdere la percezione dello spazio della casa. Si tratta di uno spazio da traguardare e da percepire nella sua sequenza dalla facciata esterna, attraverso lo spazio espositivo fino alla straordinaria vista verso il dirupo e il lago, assicurando però le divisioni necessarie all'uso di ognuna delle attività previste. Data l'esiguità degli spazi ogni luogo incluso

scale e circolazione entra a fare parte del percorso museale attraverso i piani a salire che raccontano la biografia delle famiglie degli artisti.

L'allestimento espositivo leggero, realizzato con una struttura con montanti in legno con l'apparecchiatura illuminante integrata e un tessuto diffusore di derivazione nautica, dà al tempo stesso un effetto di luminosità e serve da supporto alle opere da esporre.

Colori e geometrie della nuova parete interna di ingresso sono ispirati al mondo pittorico di Pagani. È previsto inoltre l'allestimento dello spazio conferenze al primo piano e del centro di documentazione nello spazio a sovrapposizione sotto la copertura.

06 RELAZIONE DELLA GIURIA

CATEGORIA A Nuove Costruzioni

PROGETTO VINCITORE

Centro civico NalvaLora di Erba
Arch. Franco Tagliabue Volontè e Ida Origi
L'intervento del centro Civico NalvaLora è il risultato di un'impassionata sinergia tra la comunità e i progettisti. I quali hanno affrontato il tema con grande slancio e dedizione. Il nuovo edificio, condizionato da una limitata disponibilità economica, è collocato in un'area industriale compresa tra la strada provinciale Erba - Milano e la linea della Ferrovia Nord-Milano. L'apprezzabile coerenza espressiva e d'impianto viene raggiunta attraverso un attento controllo del carattere collettivo degli spazi esterni e interni capaci di accogliere con versatilità e flessibilità le molteplici e variabili attività che la struttura, attenta alle necessità sociali, assistenziali e ricreative, propone e rinnova. Le diverse soluzioni architettoniche - come la struttura variabile della copertura, il poliedrico esterno, l'articolazione degli spazi interni - insieme alla qualità e all'uso studiato dei materiali, danno corpo a un'architettura unitaria capace di esprimere il carattere di una Associazione vitale e ricca d'idee e di iniziative per la società.

PROGETTO MENZIONATO

Uffici Carboncini, Lomazzo
Arch. Mario Castelletti
La nuova sede dell'impresa di costruzioni Carboncini è costituita dall'ampliamento del fabbricato originale con un nuovo corpo alto un piano, collegato all'esistente da una loggia d'ingresso che costituisce elemento di separazione e raccorda fra i due volumi. Il disegno del nuovo edificio compositivo raggiunge una sua omogeneità d'insieme anche attraverso la giustapposizione sulle facciate di una testitura di acciaio inox. La forma rettangolare

della pianta è arricchita da due piani vetri di piccola dimensione, pozzi di luce ornati da alberi di sughero, che producono una gradevole dilatazione dello spazio distributivo centrale. Il sistema costruttivo è sicuro - che ha consentito di mantenere l'operatività degli uffici durante i lavori - insieme alla struttura metallica a vista risultano scelte espressivamente appropriate per gli uffici di un'impresa di costruzioni, alla quale va anche riconosciuto il merito di avere affidato l'incarico ad un professionista esterno alla propria struttura tecnica.



CATEGORIA B

Recupero di costruzioni esistenti

PROGETTO VINCITORE

Allestimento museale di casa Pagani
Arch. Franco Tagliabue e Elisabetta Terragni
Muro "Casa Pagani" è un piccolo edificio nel cuore di Castello di Volpella dove il pittore - attivo in Europa tra l'Ottocento e l'inizio del secolo - negli ultimi anni della sua vita. La casa, posta in un tipico vicolo stretto e tortuoso, sopravvive per la ricchezza scultorea della facciata decorata con busti e coronamenti in forte aggetto di mano dell'artista, frammenti eloquenti di una carriera internazionale di successo. L'intervento riguarda il progetto espositivo di alcune opere



dei Pagani e testimonianze di altri artisti locali, rappresentanti dell'arte lombarda dal Cinque al Settecento, proponendosi anche come centro di documentazione sulla tradizione storico-artistica comasca. Vaccando il portone, una rampa di scale dà accesso ad una bussola d'ingresso al retro trasparente, a cui il contrappeso una parete in legno di rovere, trattata come specchio, munito forato da fenestrelle multilobate con funzione anche espositiva. Gli spazi superiori - di dimensioni domestiche e contrapposti con sobrietà - contengono un sistema espositivo costituito da leggeri telai in legno e ferro con fondali di tessuto rettilineo - dall'effetto piuttosto rigido - al quale sono giustapposte le soffitte ed eleganti tele ad olio. Le scale lignee del linguaggio moderno sono in armonia con l'ambiente.

PROGETTO MENZIONATO

Trasformazione della pasticceria Citterio
Arch. Virginia Ortali, Giacomo Ortali e Marco Ortali
L'edificio posto in una vecchia corte nel centro storico di Carro è stato completamente ristrutturato in tre unità con diverse destinazioni: al piano terra uffici, al piano primo e secondo gli appartamenti di Virginia e Giacomo, progettisti e proprietari. L'intervento ha un carattere sobrio capace d'interpretare il tema del suo attraverso un equilibrio tra l'esistente e la sua



trasformazione, dove il disegno, la ricerca espressiva e la scelta dei materiali sembra siano interessati a trasmettere un senso di bellezza dell'intervento.

PROGETTO MENZIONATO

Scuderie della villa del Grumello
Arch. Paolo Brambilla, Elisabetta Orioni e Corrado Tagliabue
Il progetto fa parte del comparto della villa del Grumello, già premiata per il progetto di restauro della villa nella passata edizione del Premio Meriti Comasca. In questo intervento i progettisti hanno affrontato il recupero delle scuderie da adibire a foresteria dell'Associazione Villa del Grumello per ospitare studenti e studiosi. Il progetto divide gli spazi originali inserendo e denunciando le aggiunte in modo chiaro con un linguaggio asciutto, utilizzando unicamente il legno come materiale a contrasto dei muri strutturali. Il pavimento in fusi di lancia diventa parete, ammantata, litta, scrivania con rigore e controllo del disegno. La giuria ha apprezzato la coerenza e la sobrietà dell'intervento.